

SINDACATI/1 Brianza in piazza

Metalmeccanici: il 60% ha scioperato



**Sciopero riuscito
per i
metalmeccanici**

Diverse centinaia di lavoratrici e lavoratori che dalle fabbriche metalmeccaniche brianzole sono scese in piazza a Milano partecipando alla manifestazione che si è svolta venerdì scorso per lo sciopero generale dei metalmeccanici proclamato da Fim, Fiom e Uilm per denunciare le incertezze sul futuro del settore. Erano presenti delegazioni di diverse fabbriche: Weir Gabbioneta, STM, Beta Utensili, Ernesto Malvestiti, Lima Eusider, Candy Haier Group, Knorr Bremse, Flowserve, Vrv, Fontana, Cpm, OeB Brugola, Spirax, Omas Stampi, CBI, Microtecnica, Angelo Cremona, Micron, Hydro alluminio, Rolon, Formenti e Giovenzana, Zincol, Cordon Group, Stena, Boldrocchi, Peg Perego, B & C Electronics, Agrati, Lampre, Icar, Systemair, Arcelor Mittal CLN, Varinelli, Frigel, Wercam. La percentuale di adesione secondo il sindacato è stata del 60% con punte del 90%.

SINDACATI/2 Sanità privata

Sale la protesta per il contratto



**Sciopero della
sanità privata
martedì per il
contratto
nazionale**

I lavoratori della sanità privata brianzola hanno aderito allo sciopero della sanità privata lombarda che è stato proclamato da Fp Cgil - Cisl Fp e Uil Fpl della Lombardia.

Secondo i dati forniti dai sindacati alla clinica Zucchi di Monza fermi i CUP, gli ambulatori, i prelievi, le sale operatorie così come l'accettazione, i pre-ricoveri, le palestre di riabilitazione, il laboratorio, la radiologia. Chiuso il poliambulatorio di Brugherio e tutti i servizi alla Zucchi di Carate. Chiuse anche la cardiologia e la fisioterapia ambulatoriale e i prelievi della Multimedica di Limbiate. I lavoratori protestano contro il blocco contrattuale. Oltre 50 mila lavoratrici e lavoratori lombardi (200 mila in Italia) attendono il rinnovo del contratto nazionale.

ECONOMIA

LA VERTENZA Ieri incontro fiume a Roma sul futuro dell'azienda e sulle condizioni dei lavoratori



Una protesta dei lavoratori della sede di Cesano Maderno del Mercatone Uno. Al Mise si è tenuta una discussione serrata tra commissari e sindacato

MERCATONE UNO Scontro al Mise

di Paolo Rossetti

Ritorna al Mise, il Ministero dello Sviluppo economico, la vicenda Mercatone Uno.

Il palazzone di via Molise a Roma, in queste settimane punto obbligato di passaggio di alcune scottanti vertenze di lavoro, dalla Whirlpool fino, appunto al Mercatone Uno, ad altre ancora è stato teatro ieri di una riunione fiume per valutare la situazione della società e il futuro dei suoi lavoratori alla luce della nomina dei tre nuovi commissari individuati lunedì dal ministero.

La questione

Incontro al quale ha partecipato anche una rappresentanza dei lavoratori brianzoli, con Matteo Moretti della Filcams Cgil e una delegata, quei 52 che sono rimasti senza lavoro dopo la dichiarazione di fallimento da parte del Tribunale di Milano che ha decretato la fine dell'improbabile tentativo di rilancio dell'azienda da parte della Shernon, azienda che proprio al Ministero aveva firmato per un programma di due anni che prevedeva la valorizzazione del marchio e la ripresa dell'attività.

La Shernon secondo quanto emerso in precedenti incontri al Ministero, aveva annunciato la ricapitalizzazione dell'impresa, che doveva essere effettuata entro la fine di marzo e presupponeva un investimento pari a circa 20 milioni di euro. Una cifra, comunque, da subito ritenuta insufficiente dalle organizzazioni sindacali a garan-

tire la ripresa dell'azienda. Ad aprile, però, la Shernon, senza informare prima il Ministero, né le parti sindacali, aveva chiesto il Concordato Preventivo.

L'incontro di ieri al Mise, a partire dalle 10 fino al tardo pomeriggio, è stato caratterizzato da una discussione molto serrata sulle condizioni di retrocessione dei lavoratori all'amministrazione straordinaria, che vedono una forte divergenza di opinione tra la delegazione sindacale che chiede il ripri-



stino delle condizioni precedenti la cessione, dato che gli impegni che la reggevano non sono stati rispettati e l'amministrazione straordinaria che sostiene giuridicamente l'impos-

sibilità di modificare le condizioni con questo passaggio perché sarebbe un costo per la collettività, a fronte del maggior esborso per la cassa straordinaria conseguente.

Il tavolo

I lavoratori, una volta iniziata l'era Shernon, avevano accettato, per contribuire al rilancio, di ridursi orario e stipendio. Contributo che non è servito perché l'azienda ha fallito su tutto il fronte. Ora quindi chiedono che vengano riconosciute loro

le condizioni precedenti a queste rinunce.

Il ministero, nel corso della riunione, non avrebbe esercitato un ruolo politico.

Al tavolo ministeriale non avrebbe operato per indirizzare a una soluzione politica della questione che tuteli un reddito dignitoso le lavoratrici di Mercatone Uno.

Uno scontro, insomma, sul quale il Governo, almeno per il momento, ha deciso di non prendere posizione tra le parti. ■

NOMINA Lunedì al ministero la procedura in vigore dall'anno scorso. I nomi di chi tenterà il rilancio dell'azienda

La triade dei commissari e l'estrazione a sorte

Un'estrazione a sorte per decidere i commissari straordinari per il rilancio del Mercatone Uno. I nomi di Giuseppe Farchione, Luca Gratteri e Antonio Cattaneo sono usciti così, lunedì nel tardo pomeriggio da una riunione pubblica al Mise. Lo stesso Ministero dello Sviluppo economico che dal luglio dell'anno scorso, quando cioè il ministro Luigi Di Maio era già in carica, aveva disposto che le nomine avvenissero secondo nuove modalità. Così per individuare i successori dei tre commissari dimissionari dopo il fallimento della Shernon Holding, la società che aveva rilevato i 55 punti vendita Mercatone Uno (compreso quello di Cesano Maderno), ha chiesto ai professionisti interessati, quelli che

potevano vantare i requisiti del caso, di manifestare la loro disponibilità entro le 14 di venerdì 14 giugno. Riservandosi di estrarre la rosa dei tre scegliendola in un sorteggio nel quale erano immerse altre rose di professionisti individuati da un'apposita commissione tra coloro che si erano fatti avanti. Ironia della sorte la manina che ha estratto i nomi sarebbe stata proprio quelle di due lavoratrici della Mercatone Uno che si erano presentati alla seduta pubblica. I nomi che sono usciti sono quelli di Giuseppe Farchione, di Pescara, 59 anni, che nel curriculum vanta esperienze professionali in Sanpaolo Finance alla fine degli anni 80 ed è dottore commercialista e imprenditore



L'estrazione dei commissari al Mise

finanziario, nonché fondatore di una start up innovativa nel settore commerce e logistica arredo. Con lui ci sarà anche Luca Gratteri, classe 1968, avvocato esperto in diritto commerciale, bancario e fallimentare, nonché in contratti commerciali e indu-

striali nelle operazioni straordinarie. La triade si chiude con Antonio Cattaneo, 56 anni, di Oggiogno, conosciuto fino ad oggi in particolare perché è stato nominato commissario straordinario anche per l'Ilva di Taranto. ■ P.Ros.

MERCATONE UNO**SOSTEGNO**
ALCUNI RISCHIANO
DI RICEVERE APPENA
300 EURO AL MESE**LA BUONA NOTIZIA**
ANCHE UNICREDIT
HA DECISO DI CONGELARE
I MUTUI PER UN ANNO

Una "misera" cassa integrazione

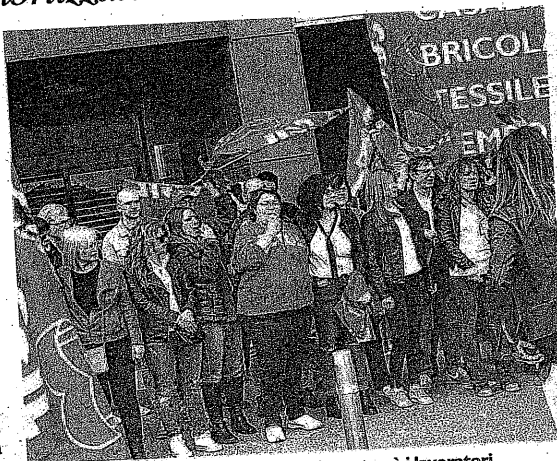
Concessi gli ammortizzatori ai 1.800 addetti, ma a cifre molto basse

di **GABRIELE BASSANI**

- CESANO MADERNO -

CASSA integrazione fino a fine anno ma basata sull'ultima busta paga e non sul contratto precedente, per i lavoratori di Mercatone Uno. Tornano da Roma con tanto amaro in bocca e tanta rabbia, annunciando battaglie legali, i delegati sindacali che ieri hanno condotto una estenuante trattativa, durata oltre 8 ore, al Ministero dello Sviluppo economico, per cercare di ottenere le maggiori tutele possibili per i 1.800 dipendenti rimasti senza lavoro all'improvviso, avvisati con un WhatsApp nella notte tra il 24 e il 25 maggio scorso.

LUNEDÌ pomeriggio sono stati nominati i 3 nuovi commissari governativi a cui è stata riaffidata l'amministrazione straordinaria dell'azienda, dopo che i loro predecessori l'avevano ceduta nell'agosto 2018 alla Shernon Holding srl, società creata pochi mesi prima con sede a Malta, capace di farla fallire in poco più di 8 mesi di gestione. I tre nuovi commissari sono stati scelti ad estrazione, come disposto da una direttiva emanata dal ministro Luigi Di Maio. Precedentemente una commissione di esperti ha selezionato tre rose di candidati, tra quelli che avevano risposto all'avviso pubblico. Le sorti di Mercatone

**LOTTA** Mercoledì Maurizio Landini incontrerà i lavoratori

Uno (o meglio, di quel che ne resta, ormai) sono nelle mani Giuseppe Farchione, Luca Gratteri e Antonio Cattaneo. Il primo nodo che hanno dovuto affrontare di concerto con il ministero, è quello dei lavoratori dipendenti, ormai sull'orlo della disperazione, visto che non ricevono stipendi dallo scorso mese di aprile. Ebbene, la proposta «prendere o lasciare» formulata ieri è quella della Cassa integrazione ba-

sata non sul contratto in vigore al momento dell'attivazione dell'amministrazione straordinaria, bensì su quello in vigore quando la catena ha chiuso i battenti, ovvero il frutto di molte rinunce dei lavoratori, che si erano visti tagliare significativamente il loro orario di lavoro, scendendo da 40 a 28, 24 o addirittura 20 ore settimanali. «In pratica significa che qualcuno andrà in cassa integrazione 300 euro al mese, come si fa ad andare avan-



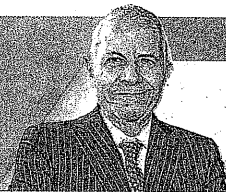
ti in queste condizioni, se consideriamo anche che molte Inps non sono in grado di anticipare il Tfr», si sfoga Marianna Iurato, rappresentante sindacale del punto vendita di Cesano Maderno, che ieri mattina è partita alle 4 da Seveso per essere puntuale all'incontro di Roma. E mercoledì ci sarà il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini che verrà in Brianza e incontrerà i lavoratori della Mercatone Uno.

L'UNICA piccolissima buona notizia di ieri è che anche Unicredit, come già Banca Intesa, ha deciso di congelare per un anno le rate dei mutui dei propri clienti dipendenti di Mercatone Uno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a

/ Media

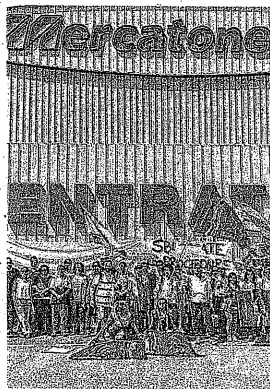


Carige, il Fidt rimanda la decisione

Il fondo interbancario di tutela dei depositi (Fidt) rimanda a un prossimo consiglio le valutazioni sulla bozza di proposta presentata da Apollo. In foto il presidente Fidt Maccarone

Mercatone, cassa per 1.800

Cig fino a dicembre e amministrazione straordinaria



ROMA

SPIRAGLIO di luce per i dipendenti di Mercatone Uno. Ieri al Mise sono stati siglati due accordi per il rientro del gruppo Mercatone Uno in procedura di amministrazione straordinaria e per lo sblocco della cassa integrazione straordinaria per i lavoratori fino al 31 dicembre 2019, a seguito del fallimento della società acquisitrice Shernon. Al tavolo hanno preso parte i rappresentanti del Ministero, i nuovi commissari straordinari, i rappresentanti delle Regioni Umbria, Lombardia, Toscana, Piemonte, Lazio, Puglia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Trento, e le sigle sindacali.

Il punto più doloroso è stato quello che riguardava l'entità della cassa integrazione. Poiché l'esercizio provvisorio autorizzato dal ministero non prevede la riapertura al

pubblico dei punti vendita di Mercatone uno (salvo che per eventuali svendite straordinarie, ma solo se utili a valorizzare, cioè monetizzare, le rimanenze di Shernon), la cassa integrazione sarà a zero ore per 1.824 lavoratori e parametrata agli stipendi della gestione Shernon con cui si era concordata una riduzione di orario (e quindi paghe più basse) e non ai regimi full time dell'epoca Mercatone.

I SINDACATI (Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilucis-Uil) hanno fatto mettere a verbale il loro «dissenso» poiché secondo loro il fallimento di Shernon azzerava tutto, determinando l'«annullamento delle intese» sindacali sull'orario in quanto «inseparabilmente legate» agli impegni presi dalla nuova proprietà sul fatto di garantire una occupazione stabile entro 24 mesi. Condizione che non si è verificata.

MIGRANTI
DALL'EMERGENZA
ALLA GESTIONE

di Monica Bonalumi

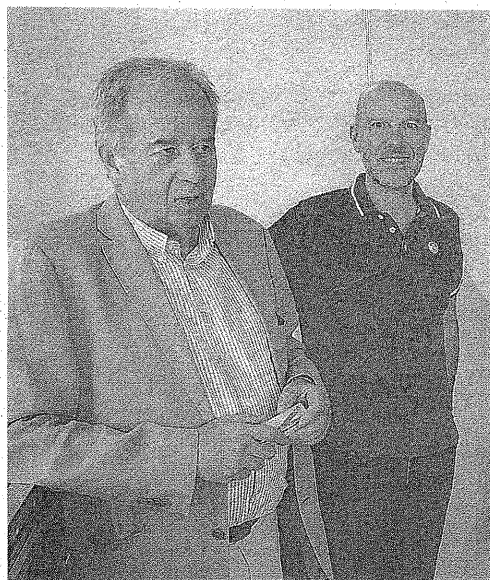
Continueranno a dar vita alla speranza le cooperative della rete Bonvena che operano nell'accoglienza dei richiedenti asilo, gli enti, le istituzioni e le aziende che dal 2014 collaborano al Fondo Hope.

Il progetto varato per garantire borse di studio e corsi di formazione agli stranieri, finanziato da Bonvena con un euro al giorno per ogni migrante ospitato, non potrà più essere alimentato dai gestori a causa dei tagli alle risorse e ai programmi di integrazione imposti dal decreto Sicurezza firmato da Matteo Salvini. La Rete, però, non intende far morire un'esperienza che ha dato frutti positivi e, come annunciato lunedì, lancerà Hope 2: il nuovo fondo dovrà funzionare con il denaro messo in campo dalle istituzioni, dalle associazioni di categoria, dalle parrocchie e dai privati che, in parte, già contribuivano all'Hope 1.

Come cambia

Subirà un'evoluzione anche nel modello organizzativo: «Lo riconfigureremo in chiave territoriale - ha spiegato Riccardo Mariani, della Rete - non sarà al servizio solo dei migranti, ma anche degli italiani vulnerabili dal punto di vista sociale». L'obiettivo dichiarato è quello di non lasciar naufragare un progetto che è nato nell'ambito dell'accoglienza diffusa applicata in Brianza che, ha precisato Roberto D'Alessio della cabina di regia della Rete, ha fornito ai giovani concrete speranze di integrarsi e ha evitato la creazione di ghetti «che non funzionano mai».

Dopo il giro di vite del governo ai progetti per l'accoglienza le coop della Brianza che l'hanno gestita rilanciato facendo appello a società civile, istituzioni e chiesa. Roberto D'Alessio: «Ora riconfiguriamo il nostro servizio in chiave territoriale»



L'obiettivo rimane finanziare microprogetti per garantire il sostegno abitativo e, per quanto riguarda i richiedenti asilo, promuovere corsi di italiano e di formazione-lavoro

La Rete Bonvena cambia: nasce Hope 2 per stranieri e italiani a rischio povertà

I TEMPI

Hope 2 dovrebbe essere operativo a partire da ottobre: «Nei prossimi giorni - spiega Roberto D'Alessio - invieremo la bozza della sua istituzione ai comuni e alle associazioni datoriali». Bonvena, che ha già contattato la Fondazione di comunità Monza Brianza, conta di raccogliere 50.000 euro dai promotori per poi di aprire le sottoscrizioni alle parrocchie e ai privati. Parecchi cittadini, del resto, hanno già contribuito alla prima versione

del fondo. Hope 2 dovrebbe finanziare microprogetti rivolti a italiani e stranieri in difficoltà economica e sociale, garantire il sostegno abitativo e, per quanto riguarda i richiedenti asilo, promuovere corsi di italiano, di formazione professionale e borse lavoro. I corsi, aggiunge D'Alessio, hanno addestrato figure richieste dalle aziende del territorio tanto che alcuni stage sono sfociati in contratti di tirocinio o a tempo determinato.

Fino al 30 aprile nel fondo sono confluiti 1.380.264,85 euro e ne sono stati erogati 1.197.726,85 a 2.328 richiedenti asilo dei 3.570 ospitati in cinque anni dalla quindicina di cooperative che aderiscono a Bonvena.

Come sono stati usati

Oltre la metà dei beneficiari, pari a 1.219, ha ricevuto un gettone per frequentare corsi di formazione, 761 hanno ottenuto una borsa lavoro, 295 il voucher da 250 euro in occasione dell'uscita dal progetto e 53 il

contributo per l'autonomia. Nelle borse lavoro sono stati investiti 624.097,22 euro, nei gettoni di formazione 441.034,51, nei voucher di buona uscita 66.644,67 e nel contributo di autonomia 65.950,45 euro. La quota restante verrà esaurita con la buona uscita ai poco più di 800 stranieri ancora nelle 125 strutture, di cui molti appartamenti, gestiti da Bonvena.

L'anagrafe

L'età media dei giovani supportati è di 25,6 anni, il 34% proviene dalla Nigeria, l'11% dal Gambia, l'8% dal Ghana, il 7% da Costa d'Avorio e Mali, il 5% da Bangladesh, Senegal, Guinea Conakry e Pakistan. I richiedenti asilo sono stati accolti da



oltre 150 aziende attive in settori diversi, dalla ristorazione all'edilizia.

«In Brianza - ha commentato l'ex vicepresidente della Provincia Roberto Invernizzi - abbiamo trasformato un'emergenza in un'opportunità per il territorio e ci siamo assunti tutti le nostre responsabilità. Dietro a ogni numero c'è una storia, quasi sempre drammatica: non dobbiamo farci coinvolgere nella visione di chi pensa che le persone siano un problema in quanto, per noi, sono una risorsa».

EMERGENZE Da domani al 4 ottobre

Un nuovo bando per gli alloggi del Comune e Aler: 233 appartamenti da assegnare

È pronto il nuovo bando per l'assegnazione delle case comunali e dell'Aler: da venerdì 21 giugno fino al 4 ottobre i residenti a Monza, Brugherio e Villasanta potranno presentare le domande per uno dei 233 alloggi pubblici che saranno attribuiti nei prossimi mesi. Nei tre comuni saranno immediatamente di-

sponibili 137 appartamenti a cui se ne aggiungeranno altri 96 sia per il turn over degli inquilini sia perché termineranno i lavori di manutenzione già programmati. In prima battuta 47 abitazioni saranno destinate alle famiglie indigenti, con un reddito Isee non superiore a 3.000 euro e seguite dai Servizi Sociali. Gli amministratori dei tre comuni dell'Ambito monzese hanno concordato di riservarne solamente 4 agli appartenenti alle forze dell'ordine in quanto in passato l'unico esponente della categoria che prima ha accolto la proposta l'ha successivamente rifiutata.

Monza con 40 case contribuisce al bando con il maggior numero di spazi comunali, Villa-

Cittadini in attesa all'ufficio alloggi nel palazzo del Comune: l'amministrazione sta aprendo un nuovo bando di assegnazione per la formazione delle graduatorie
Foto Radaelli



santa ne offre 5, 188 si trovano nei complessi residenziali dell'Aler sparsi nelle tre località mentre Brugherio non ha locali sfitti.

Gli amministratori locali hanno deciso di non assegnare gli alloggi "allo stato di fatto" che richiedono spese di manutenzione non superiori agli 8.000

euro, anticipate dagli assegnatari a cui vengono detratte dal canone mensile nel giro di tre anni: gli anni scorsi, infatti, la procedura si è incagliata per questioni burocratiche e gli inquilini hanno dovuto attendere parecchio tempo per veder riconosciuto il loro credito. Se gli appartamenti messi in circolo sono parecchi scarseggiano, commentano sindaci e assessori, quelli adeguati ad accogliere anziani e disabili.

Gli aspiranti inquilini potrebbero incontrare qualche difficoltà nella presentazione delle domande che, come accaduto alla fine del 2017, devono essere inoltrate esclusivamente online tramite la piattaforma informatica della Regione. ■ M.Bon.

SANTÀ

ATS Attivazione di percorsi di inclusione per i ragazzi tra i 13 e i 25 anni

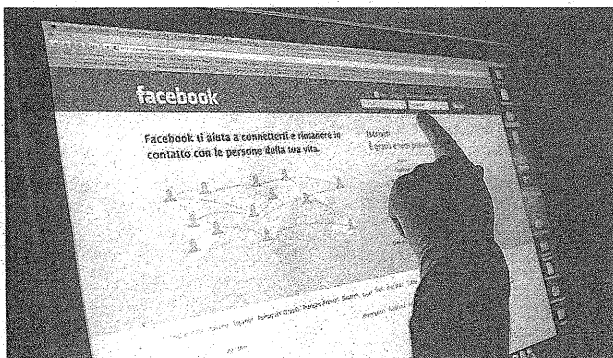
Giovani, adolescenti e famiglie Risposte al loro disagio sociale

Regione Lombardia, tramite Ats Brianza per il territorio di Monza e Brianza e Lecco, promuove risposte innovative alle difficoltà e alle problematiche di rischio evolutivo e disagio sociale degli adolescenti e delle loro famiglie, attraverso interventi mirati ed integrati da parte dei servizi territoriali e attraverso l'implementazione di percorsi di inclusione sociale.

Gli interventi si rivolgono a giovani e adolescenti di età compresa tra i 13 e i 25 anni, residenti o domiciliati in Regione Lombardia, in condizioni di difficoltà, quali ad esempio il disagio psicologico ed evolutivo (ad esempio relazioni familiari problematiche, eventi di vita stressanti, disturbi alimentari, devianza e coinvolgimento in gruppi a rischio). Oppure l'isolamento sociale (per esempio scarsa capacità di adattamento, presenza di problemi psicologici e comportamentali, ritirati sociali, vittime di bullismo/cyberbullismo). Ma anche abbandono scolastico (fallimenti scolastici/formativi), dipendenza o abuso di alcool, droghe, gioco, o ancora problemi con la giustizia (comportamenti antisociali, delinquenziali, distruttivi, problemi di tipo penale o amministrativo per reati come risse o detenzione illegale di stupefacenti).

Gli interventi sono volti alla realizzazione di un Piano di intervento mirato e personalizzato che garantisce all'adolescente di essere protagonista nel contrastare la sua situazione di disagio.

Per poter beneficiare di que-



Il bullismo e il cyberbullismo provocano quell'isolamento sociale che i nuovi servizi dell'Ats vogliono contrastare

sto progetto le famiglie devono rivolgersi ad enti che gestiranno la domanda e daranno via all'iter. Tra questi le Asst di Monza, Vimercate e Lecco, Comuni, Organizzazioni del Terzo Settore (enti che offrono servizi per le famiglie, i minori e gli adolescenti), Enti gestori accreditati per la gestione di Udo socio-sanitarie (enti che offrono servizi quali consultori familiari privati, strutture di riabilitazione, centri diurni) Enti gestori accreditati a livello territoriale per la gestione di Udo sociali (Centri di aggregazione giovanile, Centri ricreativi diurni), Enti riconosciuti dalle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti accordi o intese.

Ats Brianza è referente unico nei riguardi di Regione Lombardia e collabora con le Asst e gli Enti, sia segnalanti che erogatori degli interventi, per l'attuazione dei progetti. Verificata la coerenza della richiesta con

l'iniziativa regionale viene individuata un'equipe multidisciplinare per la definizione del Piano di Intervento e l'individuazione di un ente erogatore deputato all'attuazione degli interventi.

Le aree di intervento realizzabili possono e devono articolarsi in interventi differenziati. Si parte con il supporto di competenze individuali mediante il potenziamento della funzione educativa e scolastica-formativa. Si passa poi al sostegno alla rete delle relazioni sociali prosimili mediante supporti mirati educativi o psicologici ai componenti della famiglia. Fino al supporto e accompagnamento dell'adolescente nell'accesso alla rete dei servizi per l'attivazione di percorsi formativi e lavorativi, o anche al supporto a carattere psico-socio educativo in presenza di fattori di vulnerabilità o manifeste problematiche anche connesse all'uso o abuso di sostanze.

CONFINI DELLE ASST

I sindacati uniti: «Perché il servizio nazionale sia forte»

Ancora si torna a parlare di confini delle Asst in Brianza. All'assessore regionale Giulio Gallera (in foto), al Cdr dei sindacati dell'Ats Brianza, alle direzioni di Ats Brianza, Asst Monza e Asst Vimercate nonché



all'opinione pubblica brianzola abbiamo sempre ribadito la nostra preoccupazione per una discussione che abbiamo ritenuto inadeguata, se centrata solo sui confini delle aziende e non invece sul futuro delle strutture ospedaliere, sul loro rapporto con il territorio, sull'integrazione tra servizi sanitari e sociali, sulla prevenzione e sugli organici. Abbiamo proposto l'avvio di un confronto, pubblico e partecipato, su "chi fa che cosa", per realizzare un cambiamento del modello di servizi conosciuto fino ad ora.

La stessa proposta di una unica Asst della Brianza aveva come obiettivo garantire una effettiva programmazione dei servizi sul territorio, insufficiente negli ultimi anni, anche in termini di organizzazione e dotazioni tecnologiche, rendendo maggiormente sostenibile il sistema sanitario in Brianza. Le attuali soluzioni di confine configurate dalla legge regionale 23 già nel 2015 hanno visto l'opposizione delle organizzazioni sindacali. Era seguito un percorso di riorganizzazione faticoso ed economicamente impegnativo, in larga misura subito da lavoratrici e lavoratori ed era risultato chiaro che certe scelte fatte a tavolino creavano anche difficoltà inutili alla cittadinanza. Soluzioni di ripristino dei vecchi confini in vista di eventuali altre soluzioni è per noi quanto di più sbagliato si possa pensare. Sarebbe l'ulteriore episodio di spreco, con spese del tutto improduttive.

In attesa delle decisioni della politica, continueremo a monitorare la realtà sanitaria del territorio e a confrontarci con lavoratori, pensionati e cittadini per garantire il diritto alla salute in un sistema che deve rimanere universale, pubblico e solidale.

ISTITUTI CLINICI ZUCCHI In Italia nessuno aveva sin qui ottenuto la certificazione

Norme di salute e la sicurezza sul lavoro Primi ad applicarle volontariamente

Un nuovo primato per gli Istituti Clinici Zucchi di Monza che sono la prima realtà sanitaria italiana ad aver superato il passaggio alla nuova norma Uni Iso 45001:2018.

La Iso 45001 è una normativa internazionale dedicata alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro che indirizza le organizzazioni, pubbliche e private di qualsiasi dimensione, a gestire e a ridurre i rischi, a creare un ambiente di lavoro sano e sicuro, a migliorare le prestazioni.

Il tema degli infortuni sul lavoro riguarda in maniera considerevole il nostro Paese: l'INAIL ha infatti segnalato circa 417.000 infortuni, nel 2017, avvenuti sul luogo di lavoro, dei quali 617 con conseguenze mortali. Questi incidenti hanno causato circa 11 milioni di giornate di inabilità, pesando quindi in primis sulle famiglie e poi sulla comunità e sulle aziende.

La Iso 45001 è progettata per integrarsi nei processi di gestione qualità già esistenti, ciò significa snellimento delle procedure e velocità nel raggiungimento degli obiettivi. Inoltre la normativa

punta ad allargare la propria visione anche al contesto e all'ambiente sociale esterno, a coloro che frequentano la struttura ospedaliera, siano pazienti o fornitori, affinché venga garantita la sicurezza a 360°.

Nuovo è anche il concetto di inclusione di tutti i lavoratori, non solo di coloro che hanno ruoli apicali, che non si limitano a prendere atto delle misure di sicurezza, bensì diventano protagonisti attivi nel processo di analisi del rischio e nella scelta delle successive eventuali azioni.



L'ingresso degli Istituti Zucchi

Questa norma risponde anche all'esigenza di tutelare il personale dalle aggressioni degli utenti, di cui è sempre più vittima come testimoniano i più recenti fatti di cronaca, invitando l'organizzazione a effettuare una valutazione del rischio che tenga conto anche

di come è organizzato il lavoro (incluse vessazioni, molestie e intimidazioni).

L'applicazione della ISO 45001, in cui gli Istituti Clinici Zucchi hanno volontariamente deciso di investire risorse, richiede quindi anche un cambiamento culturale aziendale che si attua attraverso iniziative di formazione mirate alla leadership e al team building, al fine di ottenere una coesione del personale che focalizza le proprie energie e competenze verso un unico obiettivo per il bene comune.

ELEZIONI
VERSO
LE CANDIDATURE

di Massimiliano Rossin

L'ex presidente della Provincia di Monza e Brianza aveva provato a rimediare ai tempi programmati per l'elezione del suo successore, ma così non sarà: voto balneare per chi sarà chiamato a eleggere il nuovo presidente dell'ente.

Il vice Concettina Monguzzi, sindaco di Lissone, ha firmato il decreto di convocazione dei comizi elettorali e di costituzione dell'ufficio elettorale fissando il voto per il 26 luglio, dalle 8 alle 20, con scrutinio immediato dopo la chiusura dei seggi. Ora tocca alle candidature, che vanno presentate all'ufficio di via Grigna 13 a Monza venerdì 5 e sabato 6 luglio, dalle 8 alle 20. Al voto possono partecipare non tutti gli elettori ma soltanto i sindaci e i consiglieri comunali dei 55 Comuni della Provincia di Monza e Brianza.

Insomma: alle urne in pieno periodo di vacanza con il rischio che l'alta affluenza al voto nelle ultime occasioni venga sabotata dai tempi imposti dalla famigerata legge Delrio, la riforma a metà che ha lasciato nelle pastoie, per molti versi, le ex Province italiane. All'inizio di maggio Roberto Invernizzi, allora presidente in carica dell'ente, aveva lanciato un appello al ministro e vicepresidente del consiglio Matteo Salvini invocando la proroga della scadenza naturale, programmata tra il 28 luglio e il 25 agosto. «Una circo-

Niente proroga per la scelta del successore di Roberto Invernizzi alla guida della Provincia: sindaci e consiglieri dei 55 Comuni sono chiamati alle urne in pieno periodo di ferie. Rischio astensione in momento cruciale dopo la rimonta del centrodestra nel territorio

Voto balneare per la Brianza Presidenziali fissate il 26 luglio

stanza che non favorisce la piena partecipazione del corpo elettorale, sia per la fase di raccolta delle sottoscrizioni per la presentazione delle candidature alla carica di presidente, sia per l'esercizio del diritto di voto.

Invernizzi aveva chiesto al governo di posticipare il voto di una manciata di settimane, rimandando le urne a settembre e lasciando in carica nel frattempo il vicepresidente (Concettina Monguzzi, sindaco di Lissone, attualmente in carica). Niente fa fare: la proroga non è arrivata e i consiglieri comunali e i sindaci dovranno così decidere, se saranno in vacanza, se tornare a Monza per votare il nuovo presidente dell'ente oppure lasciare ad altri la scelta di chi guiderà i 55 Comuni della Brianza. Non una partita scontata. Anzi: un



Il consiglio provinciale eletto ad aprile da sindaci e consiglieri comunali: ora l'ente aspetta un nuovo presidente Foto Radaelli

crocevia importante dopo il recente recupero di amministrazioni comunali da parte del centrodestra all'ultima tornata elettorale sul territorio, che ha portato il numero di sindaci a un sostanziale pareggio tra centrodestra e centrosinistra, cioè 23 per ciascuno schieramento, a quali vanno aggiunti uno sparuto numero di giunte di impronta totalmente civica, l'isola gialla di Vimercate dove governa il Movimento 5 stelle e infine tre



Il presidente uscente lo scorso maggio aveva chiesto a Salvini, inascoltato, la proroga delle elezioni

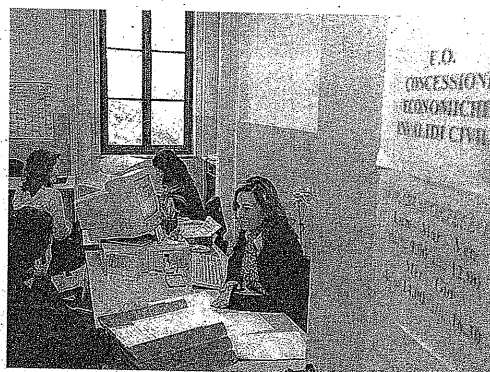
palazzi occupati dalla sola Lega. Se quindi fino alle scorse amministrative la bilancia (per numeri) pendeva dalla parte del centrosinistra, oggi in termini assoluto non è più così. A fare la differenza, però, potrebbe ancora essere il voto ponderato che distribuisce il peso di rappresentanza di ciascun singolo Comune.

Il consiglio provinciale è stato rinnovato ad aprile, ora, comunque vada, è il turno di scegliere il quarto presidente della Brianza dopo Dario Allevi, Gigi Ponti e Roberto Invernizzi. ■

SERVIZI Due giorni di crisi nera allo sportello dell'Asst, proteste degli utenti in fila anche per più di cinque ore

Caos in via Boito Mezza giornata di coda eterna per un'esenzione

Una donna: «Dopo tre ore e mezzo di attesa ho ancora trenta persone prima di me. E dire che avevo messo in conto di dovere aspettare un po'». Il San Gerardo: «Nelle ultime ore è stato potenziato il servizio». Intanto scatta la proroga: il termine ora il 30 settembre



Alcuni uffici di via Boito Foto d'archivio/Radaelli

di **Federica Fenaroli**
e **Massimiliano Rossin**

«Si avvisa l'utenza che le esenzioni da reddito sono state prorogate», si legge su un cartello affisso all'ingresso. Già alle 9 di ieri mattina parecchie persone erano sedute sui gradini all'esterno della palazzina di via Boito 2, dove hanno sede alcuni uffici della Asst di Monza.

All'interno, nella sala dedicata all'accettazione, c'era già troppa ressa: due gli sportelli operativi e 78 il numero chiamato in quei minuti. È caos negli ultimi giorni per il rinnovo delle esenzioni da alcuni ticket sanitari e le segnalazioni, in redazione, non sono mancate. Particolarmente critica sembra essere stata la giornata di martedì, quando la durata della coda in via Boito ha sfiorato le cinque ore.

Lo racconta una donna che, entrata negli uffici alle 12.30, con la speranza di poter approfittare della pausa pranzo per portare a termine le procedure in tempi rapidi, è rimasta invece arenata, in attesa, per un periodo di tempo che mai avrebbe immaginato. «Di fare delle code l'avevo messo in conto - ha commentato - ma certo non pensavo potessero raggiungere questi livelli. È andata così più o meno a tutti, martedì. Un esempio per capire meglio la situazione: alle 16, dopo tre ore e mezza di coda, avevo davanti ancora trenta persone. L'inefficienza è stata totale e, tra le persone in attesa, non sono mancati momenti di tensione: abbiamo anche cercato di parlare con il responsabile degli uffici».

La donna prosegue nel racconto dell'esperienza: «La coda è unica

per tutte le persone che hanno bisogno di una prestazione o una pratica in quegli uffici e già questo rallenta di molto le cose. Poi, sembra essere necessario presentarsi fisicamente allo sportello per conoscere tutta la documentazione da preparare e consegnare per poter usufruire delle esenzioni: capita anche, allora, che qualcuno si ritrovi a fare ore di coda per sentirsi dire che, al disbrigo della pratica,

«Ma è possibile che non ci siano modi alternativi per la pratica? Si può fare solo di persona?»

manca ancora questo o quel foglio».

Un'altra monzese a metà della giornata di martedì ha segnalato i disagi al Cittadino: dopo quasi un'ora di attesa aveva visto eseguire sei pratiche all'unico sportello aperto quel giorno. «Sei in un'ora e ora ne ho davanti ancora 106» aveva raccontato senza perdere le staffe. «Il punto è che non posso aspettare di più, ho un appuntamento in ospedale. Quindi dovrò venire a ricominciare tutto da capo. Possibile che non esista un modo alternativo per svolgere la pratica ma sia indispensabile presentarsi di persona? E se è così, non potrebbero attrezzarsi per evitare questi problemi?».

«Una vergogna» aveva commentato mentre attorno a lei rimbalzavano le voci classiche da co-

da, non si sa mai quanto credibile o meno, tra rassegnazione e speranza: «Hanno detto che due impiegati sono in malattia», «Sembra che tra poco aprano un secondo sportello». Intanto bastava farsi due conti: sei in circa cinquantacinque minuti sono uno ogni otto, malcontati. Per smaltire 106 servirebbero quindi quattordici ore.

L'Asst ammette i disagi: «In vista della scadenza per il rinnovo delle esenzioni per reddito, fissata per il 30 giugno, si è verificato un sovraccarico nella struttura di via Boito della Asst di Monza incaricata di accogliere le autocertificazioni» si legge in una nota di risposta del San Gerardo, che aggiunge come nei giorni seguenti martedì l'Asst sia «interventuta potenziando il servizio agli sportelli. Si precisa che limitatamente alle esenzioni E30 ed E40, è possibile rivolgersi a qualunque farmacia. Nell'ottica di migliorare il servizio all'utenza e con l'obiettivo di creare sinergie tra ospedale e territorio sono in corso iniziative per consentire agli operatori di sportello piena interscambiabilità tra Cup ospedalieri e sportelli territoriali». Lo sportello ha dovuto anche soddisfare la domanda del servizio di Scelta/Revoca del medico. Per quest'ultimo servizio il San Gerardo sta ampliando il raggio di azione con il coinvolgimento dei Comuni: è stata proposta anche a Monza. «Sul tema del rinnovo delle esenzioni Regione Lombardia ha annunciato la proroga per la scadenza della certificazione di esenzione determinata dal reddito, fissata per il 30 settembre». ■

L'ANALISI

LO STUDIO CONOSCITIVO SULLA LEGALITÀ È STATO EFFETTUATO DAL COORDINAMENTO BRIANZASICURA

IN SILENZIO

AL QUESTIONARIO HANNO RISPOSTO 38 AMMINISTRAZIONI SU 55 SOLO 8 HANNO UN ASSESSORATO AD HOC

CHIARO E SCURO

APPENA IN 28 HANNO ORGANIZZATO INIZIATIVE ANTIMAFIA NEGLI ULTIMI 5 ANNI. MA IL 55% HA INTITOLATO UN LUOGO

No alle mafie? I Comuni tacciono

Indagine: in pochi celebrano giornate e organizzano eventi

di **FABIO LUONGO**

- **GIUSSANO** -

LA MAGGIORANZA non celebra nessuna giornata dedicata alla lotta contro le mafie e solo in 28 hanno organizzato negli ultimi 5 anni eventi connessi al tema della legalità. Più della metà non ha in programma iniziative neppure per quest'anno e solo una manciata conta su un assessorato specifico a legalità o trasparenza. Più di due terzi, però, ha elaborato progetti per combattere la corruzione, complice gli obblighi di legge, e quasi il 45% ha nella propria biblioteca uno "Scaffale della Legalità". Il 55% ha poi intitolato un luogo a vittime della criminalità o comunque a simboli della lotta contro di essa.

È UN IMPEGNO a metà quello dei Comuni brianzoli nella diffusione della cultura della legalità: a dirlo è un'indagine conoscitiva sulle iniziative per la legalità e contro la corruzione realizzata nella provincia da Brianza SiCura, il coordinamento - in via di trasformazione in associazione - che raccoglie 16 Comuni del territorio, cittadini e gruppi impegnati nella promozione della legalità e nel contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Il sondaggio è stato portato avanti con un questionario inviato ai sindaci dei 55 municipi della provincia. I



IMPEGNO L'incontro di Brianza SiCura e il presidente Roberto Beretta

risultati, presentati ieri nei locali di Casanostira a Gussano - immobile confiscato alla criminalità e riadattato per uso sociale -, danno una fotografia in chiaroscuro. Solo 38 Comuni (pari al 69%) hanno risposto all'indagine. «Ci si aspettava più partecipazione su un tema così importante - ha sottolineato il presidente di Brianza SiCura, Roberto Beretta -, segno che forse si può avere un'attenzione maggiore su questi argomen-

ti». Sono 28 le città (73,3% di chi ha risposto, ma appena il 50% sul totale dei municipi) che negli ultimi 5 anni hanno organizzato eventi dedicati alla legalità, siano essi corsi, seminari, spettacoli teatrali. Il 57,9%, ossia 22 Comuni, non celebra nessuna giornata sulla lotta alla criminalità organizzata; il 31,6% (12 municipi) celebra invece la Giornata in memoria delle vittime di mafia e il 18,4% (7 Comuni) ricorda ufficialmente le



stragi di Capaci e via D'Amelio. Solo 18 Comuni (47,4%) faranno iniziative sul tema quest'anno e ben il 73% non ha un assessorato con delega specifica a trasparenza o legalità: l'hanno solamente in 8. Complice l'obbligo di stendere il Piano triennale di prevenzione della corruzione, il 76% dei Comuni dichiara di aver elaborato progetti in questa direzione. Ben 21 città (più del 55%) hanno intitolato strade, scuole o luoghi pubblici a testimoni di legalità o vittime della mafia: 17 le dediche a Falcone e Borsellino, 4 al generale Dalla Chiesa, 2 ad Ambrogio Mauri. Il 55% dei Comuni, poi, organizza iniziative antimafia e pro legalità nelle sue scuole e quasi il 45% partecipa a progetti del genere promossi dagli istituti. © RIPRODUZIONE RISERVATA